

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	A
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00144428
ESC - Ente schedatore	S75
ECP - Ente competente	S75

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	bene complesso
----------------	----------------

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica	palazzetto
OGTN - Denominazione	Palazzo Giacomelli

OGA - ALTRA DENOMINAZIONE

OGAG - Genere denominazione	storica
OGAD - Denominazione	Palazzo Calzavara

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	TV
PVCC - Comune	Treviso
PVCL - Località	Treviso
PVCI - Indirizzo	Piazza Garibaldi, 13

CST - CENTRO STORICO

CSTN - Numero d'ordine	01
CSTD - Denominazione	Treviso
CSTA	capoluogo municipale

CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
------------------------------	-----------------------

CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSC - Comune	Treviso
CTSF - Foglio/Data	30/ 2021
CTSN - Particelle	293

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo Punto	1
----------------------------	---

GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
-------------------------------------	-----------------------

GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO

GPDP - PUNTO

GPDPX - Coordinata X	12.251774
-----------------------------	-----------

GPDPY - Coordinata Y	45.663985
-----------------------------	-----------

GPM - Metodo di georeferenziazione	punto esatto
---	--------------

GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea con sopralluogo
--	---------------------------------------

GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
--	-------

GPB - BASE DI RIFERIMENTO

GPBB - Descrizione sintetica	google maps
-------------------------------------	-------------

GPBT - Data	2021
--------------------	------

GPBO - Note	https://www.google.com/maps/
--------------------	---

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
--	----------

AUTS - Rapporto al nome	allievo
--------------------------------	---------

AUTM - Fonte dell'attribuzione	fonte archivistica
---------------------------------------	--------------------

AUTN - Nome scelto	Andrea Pagnossin
---------------------------	------------------

AUTA - Dati anagrafici	NR
-------------------------------	----

AUTH - Sigla per citazione	NR
-----------------------------------	----

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBR - Riferimento all'intervento	costruzione
--	-------------

ATBD - Denominazione	Palazzo già Giacomelli del sec. XVIII
-----------------------------	---------------------------------------

ATBM - Fonte dell'attribuzione	fonte archivistica
---------------------------------------	--------------------

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento	intero bene
----------------------------	-------------

RENS - Notizia sintetica	progettazione
---------------------------------	---------------

RENN - Notizia	<p>Il Federici e il Crico fanno risalire tale edificio al XVII sec, eseguito su disegno di Andrea Pagnossin, studioso del Palladio, autore della Chiesa dei SS.Quaranta, ovvero S. Agnese. Resta dubbia la realizzazione da parte di tale architetto, in quanto il suo periodo di attivita' non coincide con i tempi di ultimazione del Palazzo, datati verso il 1600. Secondo alcuni studiosi (Manzato) non è da sottovalutare l'ipotesi di una influenza stilistica dovuta al Conte Scotti riguardante il portale settecentesco.</p>
-----------------------	--

RENF - Fonte	Bibliografia
---------------------	--------------

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XVII
----------------------	------

RELV - Validità	(?)
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVII
REVV - Validità	ca
REVF - Frazione di secolo	ultimo quarto
REVW - Validità	(?)
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	Costruzione
	<p>Palazzo Giacomelli poi Calzavara, sorge antistante Piazza Garibaldi al civico n° 13, e si trova a pochi metri dalle sponde del fiume Sile, con il quale ebbe sempre una stretta relazione. L'edificio volge il prospetto principale a Sud-Ovest, rivolto ad una piccola piazzetta circondata da paracarri in pietra bianca, uniti da catene. Il fronte Nord-Est invece dà su un cortile, chiuso su due lati da un alto muro e sul terzo da una casetta a due piani, annessa ad esso. Il fronte Sud-Est va parzialmente in aderenza al fabbricato catastalmente individuata con la particella n° 504, e parzialmente si apre sul fondo del cortile anzidetto. L'edificio ha pianta quadrata ed é molto ben conservato, sia per quanto riguarda la disposizione planimetrica sia per quanto riguarda le decorazioni a stucco, pittoree o architettoniche. Si compone di piano terra, primo, secondo e sottotetto. Il prospetto principale, di cui si trova documentazione sia in incisioni della fine del settecento e ottocento, che fotografie del primo novecento, é rimasto immutato nel corso dei secoli: é dato apparentemente dalla sovrapposizione di due facciate. Una é quella di fondo, che abbraccia l'intero volume del palazzo, estendendosi a tutti i piani mentre la seconda é come adagiata sulla precedente, é in aggetto ed é composta da una parte bassa trattata a bugnato, che riveste tutta l'altezza del piano terra ma che allo stesso tempo é limitata solo al centro della facciata stessa. Questo basamento sostiene quattro paraste di ordine ionico sulle quali poggia una trabeazione che attraversa tutta la facciata. In senso verticale la facciata viene così scomposta in campi uguali per tutti i piani, all'interno dei quali si collocano le finestre. Quello centrale, di maggiore importanza, ha un passo leggermente più ampio. Al di sopra della trabeazione, una porzione di facciata all'interno della quale si aprono degli "occhi" ovali, sopra ai quali si svolge la cornice del tetto a dentelli; un frontone triangolare con cornici a dentelli ed un importante rosone quadrilobato. Le finestre sono quattro per ogni piano; quelle del piano nobile appartenenti alla parte centrale sono sottolineate da timpani curvilinei, quelle che aprono all'ultimo piano sono di forma quadrata e quelle che sono comprese tra la trabeazione e il cornicione del tetto sono degli ovali allungati. Tutti i davanzali sono uniti e sottolineati da una fascia marcapiano a rilievo, mentre le finestre sono dotate di scuri in legno a due battenti. Da notare il motivo delle mensoline che reggono i davanzali delle finestre del piano nobile: esse sembrano essere chiuse nella parte bassa a triangolo, con attaccata nel punto più stretto una piccola goccia pendente. Il portone d'ingresso rettangolare é sottolineato da una cornice in pietra d'Istria leggermente a rilievo, sebbene sempre trattata a bugnato con concio di chiave rappresentato da una grande testa d'uomo dal volto barbuto con un cuscino in testa. Quest'ultimo elemento con buona probabilità é un richiamo all'attività mercantile</p>

svolta dai proprietari del palazzo. Il poggolo soprastante, sempre in pietra con balaustra a colonnine panciute, é sorretto lateralmente da due mensoloni a modiglione; su di esso apre una grande portafinestra in doppia altezza, tale da occupare due piani: essa deve illuminare il salone delle danze, che le corrisponde internamente, e culminare aprendo la parte terminale ad arco a tutto sesto sul ballatoio che vi si affaccia. Essa finisce infatti per toccare con la chiave di volta - una testa - la trabeazione che corona la facciata, portandosi allo stesso livello dei capitelli ionici. Attualmente le vetrate che la chiudono sono state rifatte senza seguire alcun modello e non sono assolutamente adeguate allo stile dell'edificio. Facilmente il reale disegno delle vetrate originarie é quello che si trova rappresentato all'interno dell'edificio, sulle pareti del ballatoio, dove sono rappresentate due finte finestre: i vetri sono del tipo veneziano, legati a piombo, di forma ottagonale con inserti romboidali. La parte semicircolare di questa vetrata é chiusa da un'inferriata a raggiera; tutte le finestre del pianterreno sono a loro volta sbarrate da inferriate, sebbene di disegno diverso. Esse recano al centro un ovale all'interno del quale si trovano due lettere "S.G.", ossia le iniziali del padrone di casa: Sante Giacomelli. Questo le attesta intorno alla metà dell'ottocento. Le restanti facciate sono di tono più modesto. Il prospetto laterale, su via Tolpada, é molto semplice, decorato solamente dalle fasce a rilievo a livello dei davanzali delle finestre. Una canna fumaria sale dalla stanza centrale del piano primo, sporgendosi all'esterno e terminando con un motivo simile ad una mensola chiusa a goccia. Una finestra quadrata appartenente alla serie di quelle del mezzanino é stata murata. Il prospetto Nord che dà sul cortile di proprietà, é impostato con estremo rigore. Il portone centrale rettangolare con ai lati due finestrelle ovali molto allungate caratterizzano il piano terra, affiancati a sinistra da finestrelle quadrate chiuse da inferriate con maglia a losanghe e a destra, invece, da finestre rettangolari di grande altezza, le stesse che probabilmente vennero modificate quando furono eliminati i mezzanini. Effettivamente la cornice a rilievo in marmorino che raccorda tutti i davanzali e tutte le architravi delle finestre, non tocca queste negli stessi punti. Il piano nobile si riconosce anche a livello degli esterni poiché, oltre ad aprirsi al centro della facciata un poggolo con struttura interamente in pietra d'Istria a colonne quadrangolari panciute, i davanzali delle finestre offrono un motivo decorativo diverso sfoggiando delle mensoline simili ad un capitello chiuso a goccia (come quelli che reggono vele di volte). Le finestre adesso sono tre per lato del balcone, con passo eguale si ripetono sia all'ultimo piano - quadrate - che al sottotetto - ovali -. Il fronte Est é solo per metà all'interno del giardino, per l'altra parte coincide con il fabbricato adiacente. Non presenta particolari elementi di pregio ed ospita un vano tecnico realizzato in addossamento al vano scale. Il giardino é cinto da una mura con un portale settecentesco: due coppie di colonne ioniche realizzate in intonaco con fasce a bugnato bocciardato reggono una trabeazione a dentelli su cui si innalza un timpano mistilineo con occhio ovale. Il varco all'interno é di dimensione ridotta in altezza e rettangolare. Visto dall'esterno lo stesso portale si presenta con coppie di paraste doriche poggianti su un basamento quadrato e con volute laterali. Entrando dall'ingresso principale, lato piazza, si scendono due gradini e ci si trova nell'atrio del palazzo, pavimentato con irregolari e vecchie lastre di pietra o marmo nei toni del bianco e del rosso. Di taglio quadrato, esse sono disposte a scacchiera in senso diagonale. La sala é estremamente elegante nella sua sobrietà: il soffitto é dato dalle travi portanti il solaio superiore; sui lati si aprono quattro porte, due per lato, in testa

ed in fondo alla sala (esse permettono di accedere alle stanze di servizio al piano, non particolarmente interessanti). Al centro dell'atrio, leggermente sporgente, una specie di portale architettonico: tra paraste con capitelli d'ordine ionico, due archi si aprono sui lati lunghi della sala. I due di sinistra, chiusi da due porte, introducono alle stanze laterali, i due di destra segnano quello che a tutti i piani sarà l'arrivo e la partenza del vano scale. La chiave di volta degli archi sarà ad ogni piano una testa. al piano terra troviamo una testa d'uomo ed un cimiero. La trabeazione, retta dalle colonne, e la cornice modanata che si trova al di sopra di essa, si prolungano a destra e a sinistra, cingendo l'intera sala. Si salga la prima rampa di scale: esse sono in pietra d'Istria e coperte da volta a botte, con delle cornici laterali che ne sottolineano il punto d'imposta. Il pianerottolo, illuminato da due finestre aperte sul cortile é idealmente diviso in due: una parte, quella antistante le vetrate, con solaio piano ed una seconda parte, leggermente più ampia, coperta da due volte a crociera e separata da un pilastro. Su questo secondo spazio si aprono due stanze al mezzanino. Procedendo, si arriva al piano nobile, dove il salone si apre sia a destra che a sinistra in tutta la sua magnificenza. A questo piano il portale all'interno del quale si vengono a trovare i due archi a tutto sesto si ripete ma le paraste ioniche diventano semicolonne con subito a fianco delle paraste, quasi addossate, d'ordine corinzio. Le teste che fanno da chiave di volta degli archi adesso portano delle specie di turbanti, (probabilmente ancora un richiamo all'attività mercantile dei proprietari). Anche la trabeazione si fa più importante e si arricchisce di dentelli che corrono lungo tutto il perimetro della sala. Dev'essere più grande e più importante perché regge anche il soprastante ballatoio. Il pavimento del salone é realizzato in terrazzo veneziano con un riquadro centrale, corrispondente al vuoto in doppia altezza, più due campi minori di testa, corrispondenti alle teste del ballatoio che sono più ampie. (Viste dal di sotto sono decorate da una cassettonatura con specchi mistilinei all'interno di campi quadrati). Il ballatoio ha parapetti con colonnine a tre bocce in legno e gira su tutti i lati; il pavimento é in legno a piccole losanghe composte a motivi geometrici. Anche al piano nobile sono quattro le porte che si aprono sulla sala, due in testa, verso la piazza, e due in coda, verso il cortile; tutte hanno cornici in rilievo e portelle a due battenti originali. Le stanze cui danno accesso sono tre sul lato dove non gira il vano scale e due su quello da cui si sale. Le due sale maggiori vantano una decorazione a stucco integra e delicatissima. Si tratta di stucchi raffinatissimi realizzati con buona probabilità nella seconda metà del settecento. I motivi sono ispirati alla natura: intrecci di esili rametti ricoperti di leggere foglioline, oppure festoncini che pendono tra una coppa e quella a fianco. I colori sono delicatissimi, stucchi crema o bianchi su fondi celeste cielo o grigio tenue. La sala che dà a Sud si compone di una boiserie con stucchi a motivo vegetale e pannelli rettangolari foderati in seta a broccato; quella a Nord invece é lavorata interamente a stucchi bianchi su fondo azzurro-grigio, con un motivo sempre tipo boiserie, anche se le pannellature più grandi sono sempre decorate a stucco ma con solo una grande coppa al centro. Le parti di completamento alla composizione, cornici etc., sono invece trattati in negativo, quindi a fondo bianco con dei rametti d'edera celesti che si snodano ondeggiando. All'interno della decorazione si possono vedere dei minuscoli ovalini con miniatura ad altorilievo. Interessanti, agli angoli della stanza due cantonali di forma tondeggiante e con delle specie di cupolini spicchiati: sono in realtà il primo, una porta per avere accesso ad un magazzino nascosto, ed il secondo, un vero e proprio angolo. Queste stanze hanno intatti i pavimenti a terrazzo

veneziano, tuttavia su alcune sono stati sovrapposti dei pavimenti in legno, ritrovati depositati in soffitta e abilmente rimontati. Sono visibili inoltre le travi del solaio soprastante. Le stanze sul lato opposto sono state oggetto di qualche rifacimento: non vi sono stucchi alla pareti, i soffitti sono decorati pittoricamente con colori non vivacissimi, ma molto diversi tra loro, quasi contrastanti. Il soffitto del salone delle feste, (a questo probabilmente era adibito visto anche il soggetto del ciclo di affreschi che lo adornano - baccanali, danze e personaggi musicanti -), é interamente dipinto per mano del Dorigny. Esso é inquadrato da una serie di cornici che coprono la curva creata dalla mezza centina, ed é diviso in tre campi pittorici: due minori, all'inizio e alla fine della sala, ed uno centrale di forma allungata. Tutti hanno cornici mistilinee color ocre, sulle quali si avvolgono rami di piante rampicanti; il dipinto sembra essere visto sempre in modo prospettico reale dal basso verso l'alto, approfittando di uno squarcio tra le rocce o nella terra che permette di sbirciare i personaggi. Salendo all'ultimo piano, si arriva a circolare sul ballatoio, che, a differenza di molti altri presenti in palazzi trevigiani noti, é nato insieme all'edificio, frutto di una moda squisitamente settecentesca. Le porte che danno su di esso sono più basse di quelle agli altri piani e quelle in corrispondenza alla scala non sono più a tutto sesto. Non ci sono più le teste sulla chiave di volta quindi, tuttavia l'ingresso delle porte gemelle é sottolineato da una coppia di volti dipinti e da ondegianti festoni oltre che da due figure ai lati sedute su due immaginarie volute: anche qui troviamo il gioco della dualità nelle figure di "un fauno e di un giovane" e di "una donna e di un fauno". Il trattamento della luce, delle forme e degli atteggiamenti dei corpi fa pensare alla Cappella Sistina. Prima e dopo le porte del vano scale e sulle pareti di testa alla sala delle scene di baccanali realizzate all'interno di ondegianti cornici adorne di conchiglie, fronde e mascheroni. Tutte sono dipinte a monocromo ed in ognuna alcuni puttini in atteggiamento festoso intenti a mangiare dell'uva, a bere del vino o, piuttosto, a giocare e litigare. Sulla parete a Sud, al di sotto del bacchanale, si apre la vetrata semicircolare del fronte principale. Anche le porte di accesso alle altre stanze sono adornate di teste e festoni sopra l'architrave. Due finestre si aprono verso il cortile, mentre verso la piazza ne vediamo due di dipinte per essere lo spazio impostato in modo rigidamente simmetrico. Le stanze a questo livello non hanno decorazioni, solamente il soffitto finito con una cornice a mezza centina. Una ulteriore rampa di scale introduce ai locali del sottotetto, alti a sufficienza per essere abitabili; il tetto originario era a padiglione, se ne scorgono ancora le tracce sul muro. Forse per motivi di spazio, (necessità di stivare scorte), venne ampliato realizzando due grandi abbaini sui fronti Est ed Ovest, laterali al palazzo, alti e larghi quanto il timpano del fronte principale. La copertura é quasi interamente conservata, sia per la struttura lignea che per le tavelle.

Notizie Storiche Le prime notizie relative a questo immobile ci vengono fornite dal Federici e dal Crico, che lo fanno risalire al secolo XVII, dicendo inoltre che venne eseguito su disegno di Andrea Pagnossin, architetto e studioso del Palladio, autore peraltro della Chiesa dei SS. Quaranta, ossia S. Agnese, terminata fin dal 1613. Se lo stile utilizzato in questo palazzo infatti ben si accorda alle caratteristiche dell'architetto succitato, il periodo di attività dello stesso però non sembrerebbe collimare nel caso si volesse intendere come sua anche la realizzazione dell'edificio. E' più facile pensare infatti, visto che operò all'inizio del secolo, che il palazzo venisse eseguito su un suo disegno: bisogna tener presente anche dei tempi di realizzazione dell'epoca, assai più lunghi degli attuali. Sembra che

potesse essere ultimato negli ultimi anni del 1600. Il portale che chiude il giardino potrebbe essere dei primi anni del settecento. Secondo alcuni studiosi, tra i quali il Manzato, non é da sottovalutare un'influenza stilistica attribuibile al Conte Scotti per quanto riguarda questa parte: un suo disegno, pubblicato in "Studio d'Architettura", (1726), assomiglia molto a questo. Nato come dimora signorile su commissione degli Orsetti é stato dimora di numerosi nobili famiglie trevigiane. Lo occuparono i Dolfin, i Cestari, i Giacomelli e in tempi piú recenti i Miollo e i De Pace. Per questo motivo venne adibito dagli stessi ai piú svariati usi, da fondaco di materiale di commercio e residenza, all'epoca dei Giacomelli, a deposito di medicinali. Il suo utilizzo come casa mercantile é risaputo e documentato anche nelle incisioni del palazzo realizzate dal Nani nel corso del settecento. Inoltre la posizione in cui sorge non é casuale: lungo questo tratto del fiume Sile traghettavano le imbarcazioni cariche di mercanzie che arrivavano dalle navi ferme alla foce del fiume, che per la loro grandezza non potevano navigare oltre. Degli zatterieri ricoprivano quest'ultimo tratto per poi scaricare il loro materiale su questo tratto di sponde, dove in tempi successivi, per lo stesso motivo, venne collocata anche la dogana. Per un mercante ed un imprenditore dedito ai commerci quale posizione migliore? Inoltre, il fabbricato adiacente, che richiama nella sua tipologia l'impostazione architettonica e decorativa di questo edificio, potrebbe essere stato un fondaco adiacente o addirittura il locale delle scuderie. Per ora non si sa nulla di certo, ma la testa, quasi un teschio, di cavallo cinto da un turbante, che sovrasta l'ingresso fronte piazza lascia molto da pensare. Dal Catasto Napoleonico di Treviso, e quindi quantomeno nell'ottocento, questo fabbricato era già di proprietà del blocco principale, come quelli adiacenti. Senza dubbio quindi la famiglia Giacomelli ne fece largo uso. L'impianto tipologico del palazzo doveva essere estremamente simmetrico, cosa che oggi non si ritrova piú a causa di rimaneggiamenti avvenuti in epoche comunque molto lontane. Come molti altri edifici signorili trevigiani anche palazzo Giacomelli possedeva un salone centrale e delle stanze laterali adibite ad usi piú normali. In questo caso il lato destro risulta sempre essere diviso in due dalla presenza del corpo scale, in posizione baricentrica, il lato sinistro invece non avendo l'ingombro del vano scale possedeva spazi piú ampi, ma con buona approssimazione veniva utilizzato riprendendo la suddivisione precedentemente detta: due stanze maggiori sui fronti principali ed una minore, rettangolare, nel centro. Il lato destro del palazzo, inoltre, porta ancor oggi dei solai intermedi che creano un piano mezzanino sfruttando la grande altezza del salone d'ingresso al piano terra. L'ala sinistra, probabilmente era suddivisa con lo stesso criterio, a tale proposito una testimonianza dell'arch. Covacich degli anni '70, prima dei restauri, conferma tracce di questi mezzanini. Secondo un sopralluogo eseguito dallo stesso all'epoca le finestre di dimensione ridotta che si affacciano su via Tolpada ed alcune tracce di modifiche apportate alle finestre prospettanti il giardino si spiegherebbero solo in questo modo. All'interno i pregevoli affreschi che adornano il salone delle feste sono stati attribuiti per la prima volta dal Crico al pittore Luigi Dorigny, attivo tra il XVII e il XVIII secolo. Nato a Parigi nel 1654, si spostò a Venezia ed in seguito a Verona dove prese dimora. Tuttavia continuò a spostarsi per dipingere ville, chiese e palazzi, soprattutto nel Veneto. Il ciclo che troviamo sulle pareti e sul soffitto del salone delle feste é datato 1705, ed é contemporaneo, non simultaneo, alla realizzazione che lo stesso fece all'interno del Convento di S.Paolo, delle Agostiniane, sul lato opposto della Riviera del Sile. Pare che a lui fosse stata affidata tutta

la decorazione dell'abside. Una piccola nota merita anche il cortile interno, una sorta di HORTUS CONCLUSUS, che nell'ottocento vantava un giardino alla moda, spartito in quattro Parterres rettangolari, con siepi e fontana di raccolta delle acque in angolo. NB: La casetta compresa nel vincolo, perché all'interno del cortile, deve essere posteriore al 1850.

RENF - Fonte Relazione Storico Artistica

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVII

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVII

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENR - Riferimento intero bene

RENS - Notizia sintetica committenza

RENN - Notizia Il palazzo nasce come dimora signorile per gli Orsetti ed E' stato dimora di numerose nobili famiglie trevigiane: i Dolfin, i Giacomelli, i Miollo e i De Pace.

RENF - Fonte Bibliografica

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVII

RELV - Validità (?)

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XIX

REVV - Validità ca

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENR - Riferimento intero bene

RENS - Notizia sintetica variazione d'uso

RENN - Notizia Il suo utilizzo come casa mercantile È documentato anche dalle decorazioni del palazzo realizzate dal Nani nel '700, nonché dalla posizione lungo un'arteria fluviale qual è questo tratto del Lungo Sile, dove traghettavano le imbarcazioni cariche di mercanzie che giungevano dalle navi ferme alla foce del fiume. Attualmente è la sede dell' Unindustria ed è adibito ad uffici.

RENF - Fonte Bibliografica

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVII

RELV - Validità (?)

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XX

REVV - Validità ca

REVF - Frazione di secolo ultimo quarto

REVV - Validità ca

REVI - Data 1997/00/00

REVV - Validità ca

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento** intero bene**RENS - Notizia sintetica** proprietà**RENN - Notizia** Il fabbricato adiacente, che richiama come impostazione architettonica e decorativa Palazzo Giacomelli, potrebbe essere stato un fondaco o addirittura il locale delle scuderie (dal teschio di cavallo che sovrasta l'ingresso sul fronte piazza). Dal Catasto Napoleonico di Treviso (1811) il fabbricato risultava già proprietà del blocco principale, come quelli adiacenti.**RENF - Fonte** bibliografica**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo** XVII**RELV - Validità** (?)**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo** XVII**REVV - Validità** (?)**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento** intorno**RENS - Notizia sintetica** proprietà**RENN - Notizia** Un secondo edificio affacciante su via Bonifacio fa parte del complesso di Palazzo Giacomelli. Esso, costruito con ogni probabilità successivamente al palazzo costituiva un annesso con funzione di magazzino e presentava uno sviluppo su due piani. Le scale sono poste baricentricamente alla pianta, di forma rettangolare.**RENF - Fonte** n.d.c.**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo** n.d.**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo** n.d.**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento** intero bene**RENS - Notizia sintetica** rifacimento**RENN - Notizia** Il lato destro del palazzo ospita un mezzanino, sfruttando la doppia altezza del salone d'ingresso a piano terra. L'ala sinistra (test. Ing. Covacich degli anni '70) era strutturata in modo analogo. I locali del sottotetto, abbastanza alti per essere abitabili in origine presentavano un tetto a padiglione di cui ora esistono tracce. Forse per motivi di spazio, il sottotetto venne ampliato realizzando due grandi abbaini sui fronti est ed ovest, laterali al palazzo e larghi quanto il timpano del fronte principale.**RENF - Fonte** Bibliografica**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo** XVII**RELV - Validità** ca

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVII

REVV - Validità ca

SI - SPAZI**SII - SUDDIVISIONE INTERNA**

SIIR - Riferimento intero bene

SIIO - Tipo di suddivisione orizzontale livelli continui

SIIN - Numero di piani +5

SIIP - Tipo di piani p. t.

SII - SUDDIVISIONE INTERNA

SIIP - Tipo di piani p. mezzanino

SII - SUDDIVISIONE INTERNA

SIIP - Tipo di piani p. 1

SII - SUDDIVISIONE INTERNA

SIIP - Tipo di piani p. 2

SII - SUDDIVISIONE INTERNA

SIIP - Tipo di piani p. sottotetto

IS - IMPIANTO STRUTTURALE**IST - Configurazione strutturale primaria**

Il palazzo presenta una pianta rigorosamente quadrata, tripartita, con gli spazi ai lati dell'androne d'ingresso ripartiti simmetricamente, ad eccezione fatta per il corpo scala che riduce gli spazi del lato destro in due parti. Il prospetto principale, rimasto immutato nel tempo, è dato dalla sovrapposizione di due facciate: quella di fondo abbraccia l'intero volume, mentre la seconda è in aggetto ed è composta da una parte bassa (piano terra) trattata a bugnato limitata alla sola zona centrale. Tale basamento sostiene quattro colonne ioniche sulle quali poggia una trabeazione che attraversa tutta la facciata. Le finestre sono quattro per ogni piano. Il prospetto laterale su via Tolpada è molto semplice decorato dalle fasce a rilievo dei davanzali delle finestre. Il prospetto Nord, sul cortile è impostato con estremo rigore, presenta delle finestre molto alte, che probabilmente furono modificate in seguito alla eliminazione dei mezzanini. Il giardino è cinto da mura.

SC - SCALE**SCL - SCALE**

SCLU - Ubicazione interna

SCLG - Genere scala

SCLO - Categoria principale

SCLN - Quantità 1

SCLL - Collocazione assiale

SCLF - Forma planimetrica a due rampe

SC - SCALE**SCL - SCALE**

SCLU - Ubicazione interna

SCLG - Genere scala

SCLO - Categoria principale

SCLN - Quantità	1
SCLL - Collocazione	baricentrale
SCLF - Forma planimetrica	a chiocciola
PV - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVMU - Ubicazione	p. t.
PVMG - Genere	in pietra
PVMS - Schema del disegno	a motivi geometrici
PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVMU - Ubicazione	p. 2
PVMG - Genere	alla veneziana
PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVMU - Ubicazione	p. 2
PVMG - Genere	a parquet
PVMS - Schema del disegno	a motivi geometrici
DE - ELEMENTI DECORATIVI	
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	fascia marcapiano
DECQ - Qualificazione del tipo	fascia in bugnato
DECM - Materiali	intonaco
DECM - Materiali	mattoni
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	paraste
DECM - Materiali	mattoni
DECM - Materiali	intonaco
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	frontone
DECQ - Qualificazione del tipo	a motivi geometrici
DECM - Materiali	pietra d'Istria
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	portone
DECM - Materiali	pietra d'Istria
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	

DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	davanzale
DECM - Materiali	pietra d'Istria
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	giardino
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	muro con portale
DECM - Materiali	pietra d'Istria
DECM - Materiali	intonaco
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	p. t.
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	archi
DECM - Materiali	pietra d'Istria
DECM - Materiali	intonaco
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	p. nobile
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	parapetto
DECQ - Qualificazione del tipo	figurati
DECM - Materiali	legno
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	p. nobile
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	fregio
DECQ - Qualificazione del tipo	a motivi vegetali
DECM - Materiali	legno
DECM - Materiali	stucco
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	p. nobile
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	soffitto decorato
DECQ - Qualificazione del tipo	figurati
DECM - Materiali	intonaco
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	sale p. 2
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	affresco
DECQ - Qualificazione del	

tipo	figurati
DECM - Materiali	intonaco
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCR - Riferimento alla parte	intero bene
STCC - Stato di conservazione	buono
US - UTILIZZAZIONI	
USA - USO ATTUALE	
USAR - Riferimento alla parte	intero bene
USAD - Uso	uffici
USO - USO STORICO	
USOR - Riferimento alla parte	intero bene
USOC - Riferimento cronologico	destinazione originaria
USOD - Uso	abitazione
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
NVCT - Tipo provvedimento	notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)
NVCE - Estremi provvedimento	1926/02/16
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pellizzer, Elena
FTAD - Data	2021/11/20
FTAC - Collocazione	SABAP VE MET
FTAN - Codice identificativo	00144428_foto01
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pellizzer, Elena
FTAD - Data	2021/11/20
FTAC - Collocazione	SABAP VE MET
FTAN - Codice identificativo	00144428_foto02
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata

FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAA - Autore	NR
FTAD - Data	0000
FTAC - Collocazione	SABAP VE MET
FTAN - Codice identificativo	47704
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	estratto di mappa catastale
DRAN - Codice identificativo	00144428_sc01
DRAD - Data	0000
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	estratto di mappa catastale
DRAN - Codice identificativo	00144428_sc02
DRAD - Data	2021
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	riproduzione del provvedimento di tutela
FNTD - Data	1926/02/16
FNTN - Nome archivio	SABAP VE MET
FNTS - Posizione	Archivio vincoli
FNTI - Codice identificativo	00144428_provv
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	relazione storico artistica
FNTD - Data	0000/00/00
FNTN - Nome archivio	SABAP VE MET
FNTS - Posizione	Archivio catalogo
FNTI - Codice identificativo	00144428_rel
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1997
CMPN - Nome	Filippi, Paola
CMPN - Nome	Ditadi, Piergiorgio
FUR - Funzionario responsabile	Costanzo, Guglielmo
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2021
AGGN - Nome	Pellizzer, Elena

**AGGF - Funzionario
responsabile**

Majoli, Luca

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

La scheda è stata digitalizzata a livello inventariale